



CENTRO INFANZIA "PADRE ANTONIO" dai 12 mesi ai 6 anni

Nel mese di gennaio si sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico/educativo 2022/2023.

La scuola dell'infanzia ha già terminato i posti disponibili: e però possibile inserirsi in lista d'attesa.

Rimangono aperte le iscrizioni per il nido.

Per informazioni contattare telefonicamente la segreteria dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 15.00 al numero 0498808024 o inviare una mail a centro.infanzia@mandriola.org.

Visitate il nostro sito <https://www.mandriola.org/centroinfanzia/> E' anche possibile accedere al tour virtuale!

CRITERI DI ACCESSO NIDO (ordinati per priorità)

- Fratello già frequentante il Centro Infanzia che frequenterà anche l'anno successivo (iscrizione contemporanea di due o più fratelli)
- Residenti a Mandriola
- Residenti nel comune di Albignasego
- Residenti in altri comuni
- Ordine di iscrizione

Per il nido si darà precedenza ai bambini che abbiano compiuto i 12 mesi entro l'inizio dell'anno educativo, con frequenza a partire da settembre dello stesso anno.

CRITERI DI ACCESSO SCUOLA INFANZIA (ordinati per priorità)

- Fratello già frequentante il Centro Infanzia che frequenterà anche l'anno successivo (iscrizione contemporanea di due o più fratelli)
- Continuità nido e residenti a Mandriola
- Continuità nido e residenti nel comune di Albignasego
- Residenti a Mandriola
- Residenti nel comune Albignasego
- Continuità nido e residenti in altri comuni
- Residenti in altri comuni
- Eventuali anticipi scuola infanzia
- Ordine di iscrizione

La coordinatrice didattico-educativa Cinzia Sagredin

Il legale rappresentante Don Paolino Bicciato

Il tesoriere Claudio Coppo

CENTRO INFANZIA "PADRE ANTONIO"

VIA SAN BELLINO 155/A - MANDRIOLA 35020 ALBIGNASEGO, PADOVA

TEL. 049 8808024

Recuperare

«Si legge che un re aveva un anello d'oro, ornato di una gemma preziosa.

L'anello, che gli era molto caro, gli si sfilò dal dito e cadde in una cloaca, per cui ne ebbe grande dispiacere.

Non trovando nessuno che fosse in grado di recuperare l'anello, deposte le vesti della sua regale dignità, vestito di sacco si calò nella cloaca, cercò a lungo l'anello, e finalmente lo trovò: trovatolo, pieno di gioia lo riportò con sé nella reggia».

*Sant'Antonio,
La Cena del Signore*

O re 8 di una mattinata fredda e piovosa, argine del Brenta a Padova: qualche amante dello jogging, altri che hanno «sceso il cane», come ogni giorno, altre persone che transitano per i fatti loro. Sul ponte, un uomo anziano si spoglia di tutto e si butta giù: ha deciso di farla finita, non prima, però, di aver dato segnali inquietanti che non sono sfuggiti a dei passanti. Ma presto il peggio è andato in scena. Un ragazzo, un operaio di 21 anni che sta andando al lavoro, infreddolito, sulla sua bici, viene attirato da grida e vede quell'uomo nudo nell'acqua gelida, preda sicura di un'ipotermia. Il giovane si spoglia di tutto quanto gli impedirebbe il soccorso di emergenza e si tuffa per cercare di salvare quello sconosciuto. Sa nuotare, ma non si tratta di lasciarsi andare in una fumante e ben igienizzata piscina termale; è calarsi nel rischio, e non solo di un brutto raffreddore.

«Me lo ha detto il cuore» dirà quando, arrivato puntuale sul suo posto in azienda, sarà raggiunto dalle prime telefonate dei cercatori degli «eroi di un giorno». Per almeno ventiquattrore molti si interesseranno di lui, della sua condizione familiare e lavorativa, probabilmente ci sarà una medaglia per lui, ma non sembra essere nelle attese dell'interessato.

Nell'inevitabile intervista ha dichiarato: «Mi è venuto istintivo buttarmi per cercare di salvare questa persona»; e io (che scrivo) mi sono detto: «Ma allora esistono ancora moti istintivi così!». E oggi mi sento più leggero e fiducioso per tutti, perché in una gelida mattina qualcuno è stato disposto – mi lascio ispirare dal brano del Sermone di sant'Antonio riportato nel sommario – a calarsi senza obiezioni nella «cloaca», qualunque essa fosse, per recuperare «l'anello prezioso», e continuare poi con «disinvoltura» la propria strada. «Mi hanno dato una coperta, per me è stato sufficiente» taglia corto il giovane commentando le conseguenze di quel bagno imprevisto sul proprio corpo.

Sto leggendo il libro *Passione*, di Paolo Crepet, e non posso non accostare certe sue riflessioni sul bisogno di ogni cuore di spendersi perduto a ciò che è successo sull'argine del Brenta. E penso che sia vero e possibile, anche ora, quello che il Figlio di Dio ha fatto e fa per noi, spogliandosi delle «proprie vesti regali», e rischiando tutto per Amore. Speriamo che l'anziano si salvi e veda più positivamente la vita. E il soccorritore? Lui si chiama Ousmane Cissokho, del Mali, ed è arrivato in Italia su un barcone tre anni fa: lavora come magazziniere, paga le tasse, ama il riso col pollo, forse è credente. Uno di noi.